

**VENEZIA**

**Nuova Pansac,  
protesta degli operai  
contro la mobilità**

Sono scesi in strada nel tardo pomeriggio lungo la Romena i lavoratori degli stabilimenti veneziani della Nuova Pansac, dopo la notizia dell'apertura delle procedure di mobilità per 501 dipendenti. «Domani mattina - dice Massimo Meneghetti, della Cisl - è prevista un'assemblea e non è da escludere una nuova iniziativa di mobilità esterna. I lavoratori dello stabilimento di Portogruaro andranno al mercato per un volantaggio. Respingiamo con forza il piano scellerato di tagli».

dia l'equivalente di quasi 400mila occupati a tempo pieno. Accelera il processo di ricomposizione: meno interventi ordinari e più straordinari e in deroga.

**CRULLA IL GETTITO DELLE IMPRESE**

L'Erario langue, lo certifica pure il Dipartimento delle Finanze, anche se con numeri un po' differenti rispetto a quelli di Bankitalia (questo perché il Tesoro misura il gettito in termini di competenza economica). Nei primi tre mesi ha incassato 83,169 miliardi di euro, con un calo del gettito di 1,130 miliardi rispetto allo stesso periodo del 2009 (-1,3%). Alcuni dettagli: l'Ire (l'imposta sul reddito) è au-

**Confindustria**

**Il tasso di disoccupazione non ha ancora raggiunto il picco**

mentata dell'1,4% a 572 milioni (giù le ritenute sui lavoratori autonomi dell'1,7%, +3% invece per i dipendenti pubblici). Ma particolarmente negativo è il gettito Ires (l'imposta sul reddito delle società), in calo di 315 milioni (-23,3%). In aumento invece l'Iva, con un incremento di 172 milioni, lo 0,8%. Per il Tesoro, l'andamento dell'Ires non è particolarmente significativo «in quanto affluiscono soltanto le entrate relative al secondo acconto versato dalle imprese con esercizio a cavallo dell'anno solare». In altri termini, riflette «la crisi dell'anno passato», e consegue pure all'andamento negativo delle imposte di produzione, consumi e dogane. Va meglio all'Inps che, nei primi quattro mesi del 2010, ha recuperato 1,8 miliardi di euro di crediti, con un aumento del 20% rispetto allo stesso periodo del 2009 e circa il 9% in più del preventivo fissato per quest'anno. Sono 22mila i lavoratori in nero «scoperti». ❖

**L'intervista / 1**

**I piccoli già pagano  
si taglino gli sprechi**

**Confesercenti** Il presidente Marco Venturi: «Impensabile aumentare la pressione fiscale»

**N**on possiamo nemmeno pensare di agire sulla leva fiscale». La chiusura del presidente di Confesercenti Marco Venturi è totale: la manovra da quasi 30 miliardi non potrà colpire i piccoli. Esercenti e commercianti non se lo possono permettere.

**Chi sarà a pagare stavolta?**

«Non esiste alcun margine per aumentare la pressione fiscale. Le piccole imprese italiane si trovano già in uno stato di profonda sofferenza a causa della difficile congiuntura economica: basti pensare che nei settori del turismo e del commercio, dal 2008 ad oggi sono scomparse circa

100mila imprese».

**Resta il problema di reperire risorse per 30 miliardi di euro.**

«La difficile congiuntura economica non impone immobilismo, anzi. Dobbiamo ricostruire il tessuto produttivo e tornare a crescere, ridurre un deficit del 5,2% che solo un anno fa sembrava una tragedia, anche se ora passa come accettabile, e soprattutto contenere un debito pubblico secondo solo a quello della Grecia. Dobbiamo intervenire su eccessi di spesa e sprechi».

**Come individuarli? E come ottenere risultati nel breve periodo?**

«Per iniziare, si potrebbero eliminare le Province, le cui competenze po-



trebbero passare a un assessorato regionale, ed accorpate i piccoli Comuni. Il problema vero non è il tempo, ma la volontà politica, è quella che manca».

**Oppure, si potrebbe riprendere la lotta all'evasione fiscale.**

«Ma bisogna individuare correttamente le sacche di evasione da cercare e combattere. Ad esempio, è essenziale la battaglia contro il sommerso, che rappresenta un'intera fetta dell'economia del Sud Italia. Ma nella piccola impresa, dopo la razionalizzazione degli studi di settore, c'è un sostanziale rispetto degli obblighi fiscali. Le frange che evadono sono poche e facilmente individuabili. Semmai, servirebbe l'opposto: nel turismo già paghiamo un'Iva più alta dei concorrenti spagnoli e francesi, e siamo pure costretti a competere in deficit di infrastrutture». **L.V.**

**L'intervista / 2**

**Un piano nazionale  
di rilancio dei consumi**

**Coop** Il presidente Ancc Aldo Soldi: «La domanda non riprende, il potere d'acquisto diminuisce»

**S**e ci fosse un progetto nazionale di rilancio della domanda interna, che gli italiani potessero sentire come serio, invece di generici appelli all'ottimismo, questo già di per sé darebbe impulso alla ripresa dei consumi». Che, invece, continuano a languire, compressi tra la progressiva erosione del potere d'acquisto delle famiglie e l'incertezza del futuro. Aldo Soldi, presidente di Coop consumatori, fa il punto della situazione e, insieme, le sue proposte.

**L'andamento dei consumi è sempre piatto, dunque?**

«Piatto o, considerando l'inflazione,

anche con il segno meno. Siamo sugli stessi livelli dell'anno scorso, che certo non è stato entusiasmante, e non ci sono segnali visibili di un'inversione di tendenza nei prossimi mesi. La sensazione è che ormai il consumatore abbia imparato a convivere con la crisi: è molto attento, oculato nel gestire le risorse, non fa più scorte e tira un po' la cinghia. Se si considera la situazione economica reale delle famiglie, tutto questo è comprensibile».

**C'è bisogno di mettere un po' di soldi in tasca agli italiani, ma come? Salari più alti, un fisco più equo?**

«Rispetto agli altri Paesi europei, in Italia i salari sono più bassi e il costo



del lavoro più alto: una vera morsa che toglie ossigeno alla domanda. Perché se è vero che si avverte, qua e là, qualche segnale di ripresa economica, la domanda interna resta un problema enorme. Concentrarsi sulla leva fiscale e su una più equa distribuzione delle risorse sarebbe già molto. Ma io penso che, soprattutto, bisognerebbe dare la sensazione che ci si fa davvero e seriamente carico del problema».

**In che modo?**

«Con un progetto nazionale, un impegno pubblico forte, che magari coinvolga anche soggetti privati a lavorare su questo, a trovare soluzioni. Faccio un esempio: in Coop il 93% dei rapporti di lavoro sono a tempo indeterminato, ed è chiaro che la precarietà o viceversa la stabilizzazione del rapporto di lavoro pesa moltissimo sulle intenzioni di spesa di tutti noi». **LA.MA.**